

Appunti per una “regola di vita”

1. Io e la mia fede

Cristina Sportelli - 9 novembre 1995

Ciao Signore, sono io... la Cri! Finalmente ho trovato il coraggio di scriverti. Perdonami se in quest'ultimo periodo non ho pregato e non Ti ho cercato, ma non ho mai smesso di volerti bene e di confidare in Te. Non so cosa mi sia successo, so solo che in questo periodo tutto mi sembra particolarmente strano. Sai, ci sono rimasta veramente male per quei voti a scuola e, anche se sbagliando, ho dato la colpa a Te. Sono stata stupida e solo ora ho avuto il coraggio di ammetterlo, è che non capisco: perché se uno studia, non va bene a scuola? Lo so, può capitare, ma non riesco a dare risposta a molte domande, e questo crea una situazione dentro di me super incasinata! Non so distinguere più le cose giuste da quelle no! Mi sembra sempre di sbagliare perché: se io faccio una cosa, e quando la faccio non mi sento bene o me ne pento, non vuol dire che sbaglio?

A volte mi sento cattiva, mi arrabbio per delle cavolate, anche se poi mi passa subito; a volte sono molto superba e questo non è giusto perché non è che io sia molto di più rispetto agli altri...anzi...e poi, perché a volte mi capita di raccontare bugie? Perché? Forse mi voglio far bella davanti agli altri?! Ti prego Signore ho veramente bisogno del tuo aiuto; certo non posso confidare del tutto su di Te, devo metterci anche io la mia parte. Senza di Te, il Tuo appoggio morale, il Tuo affetto, i Tuoi consigli, non potrò mai farcela.

Ti prego, dammi la forza stasera e domani per studiare storia, e fa che, se lunedì interroga, vada bene qualsiasi persona sia interrogata, e anche sempre fa che la gente che ha delle materie sotto possa migliorare. Grazie per giovedì sera, mi sono divertita, grazie perché a volte mi dai certezze che mi fanno essere sicura di me stessa.

Grazie per avermi dato tutto questo da vivere, è bellissimo, e anche le sensazioni che provo sono bellissime, grazie per avermi dato la vita! Per avermi dato amici ed amiche con le quali parlare e dalle quali essere capita e dei genitori più che stupendi! Cosa voglio dalla vita? Non lo so, so solo che, anche se mi lamento tanto, TU mi hai dato qualcosa di fantastico e devo saperne fare tesoro.

Voglio generare attorno a me il Paradiso, proprio come fai TU con me quando Ti parlo! Sei e sarai sempre il mio più grande amico! Sei davvero grande!

Grazie perché sei con me, non Ti lascerò mai! Aiuta le persone che sono in difficoltà. E' bello poter essere sempre perdonata ed essere sempre me stessa e poter tornare indietro e migliorare se si sbaglia!

GRAZIE. Ti voglio bene!!

Cristina Sportelli - 11 ottobre 1998

Scusa se tutta questa estate Ti ho trascurato, non sono nemmeno mai andata a messa e non ho scusanti. Non ne avevo voglia, però mi sei mancato. Non so cosa sia, però io la tua vicinanza la sento e ho bisogno di Te, soprattutto ora che comincia l'A.C.R. e quest'anno vorrei impegnarmi al massimo. Ti prego dammi la forza per riuscirci. Vorrei che quei bambini avessero il massimo. E dammi la forza e la fede per starti vicino e non lasciarti mai. Ricordandoti che TI VOGLIO BENE e sei sempre al centro del mio cuore, perdonami se Ti metto da parte e se non merito il tuo amore.

A volte ho dei dubbi che tutto quello che uno fa torni indietro. Ti prego dammi la forza per credere in questo. Fa' che io sia sempre ottimista.

padre Daniele Badiali - 5 aprile 1995

Non si vuole ammettere che siamo in una società atea, sia qui in Perù come in Italia, non si vuole aprire gli occhi su un mondo che ha perso Dio, che non lo vuole più. Il linguaggio nostro è fuori tempo, non riusciamo più a raggiungere il cuore dei ragazzi, a condurlo verso Dio. Non ci si rende conto della gravità della situazione e i primi a dormire sono proprio i sacerdoti, coloro che sono chiamati ad essere pastori.

Tutti constatano gli effetti dei mali del mondo: aborti, guerre, eutanasia, ma sono pochi quelli che cercano di andare alla radice del vero problema. E il problema, per me, è uno solo: abbiamo eliminato Dio, senza Dio nessuna morale sta in piedi. E così risulta tempo perso riaffermare verità morali, quando manca il fondamento di tutto.

Anche il nostro linguaggio si è adeguato al mondo che ti serve tutto stando seduto in poltrona. Parliamo di Cristo risorto con facilità estrema, scordandoci che quella resurrezione viene dalla morte in croce. E quando Gesù apparve a Tommaso, l'incredulo, gli fece toccare le sue piaghe, la sua ferita, lui il Risorto, e gli disse: “Non essere incredulo, ma credente”. Se non porto su di me inchiodate le piaghe del Signore è puramente ridicolo parlare di risurrezione. Diventano parole vuote, come le tante parole lette sul giornale. Se non accetto di andare in croce, di lavorare di più per il Signore, di soffrire di più per lui, divento solo un ripetitore, un registratore.

Per riflettere

- Cosa è la fede per me? Come la posso definire?
- Come l'ho scoperta? Quali sono state le persone importanti nella storia della mia fede?
- C'è una particolare pagina del Vangelo, o la vita/l'esempio di un santo, che mi hanno aiutato molto?
- Come faccio crescere la mia fede? Con quali letture? Con quali incontri?
- Mi prefiggo degli obiettivi/impegni nella vita di fede (così come faccio nello studio, nello sport, ...)?
- Ho una guida spirituale che incontro regolarmente?
- Qual è il mio rapporto con la confessione? Qual è per me il "ritmo giusto" per confessarmi (ogni settimana, ogni mese, ogni due mesi...)?

2. Testimone della fede

Annalena Tonelli - 11 luglio 2003

Ciò che conta è solo amare. Lo stile dell'annuncio è solo quello dell'amore. Tutto il resto è autentica spazzatura. Rileggevo oggi Angelus Silensius, il grande mistico tedesco. Ascolta la profonda verità e la bellezza delle sue parole: "Dio non apprezza ciò che fai di bene, ma solo COME lo fai. Non guarda ai frutti, solo alla radice e ai semi". Possa la Chiesa intera, possa tu capire ed accettare sempre anche di essere apparentemente perdenti, purché vinca l'amore: quell'amore che è verità, bontà, non violenza, perdono, fiumi di compassione.

padre Daniele Badiali - 17 agosto 1985

Io lo sento che il vangelo è un discorso grosso, siamo troppo abituati a prenderlo sotto gamba, a fare tutto facile e bello, ma purtroppo il tempo della gioventù passa per tutti e alla fine ti ritrovi a dover rispondere alla stessa domanda: cosa voglio farne della mia vita, come la voglio spendere? E trovare lo stesso slancio degli anni passati non è facile, ma forse siamo noi che ci sediamo e non riusciamo più ad essere vivi. Dobbiamo preoccuparci di questo, è il nostro compito principale, essere prima vivi noi dentro, con il desiderio di aiutare anche gli altri.

Io sento sempre più questo, perché se mi siedo è finita, non avrò più la voglia e lo slancio di cercare la verità, che è poi cercare il Signore, quindi devo sempre sentire che la mia vita è compromessa, alla fine sono gli altri che ti fanno vivere, e tu non puoi più tirarti indietro.

Per riflettere

- In che modo sono testimone della mia fede?
- Quali sono gli ambienti, i luoghi, le persone, in cui posso essere testimone di fede?
- La mia testimonianza cambia a seconda del "luogo" in cui mi trovo (parrocchia, famiglia, scuola, amici, sport, pub, disco...)?
- Quali sono le mie difficoltà più grandi nell'essere testimone coerente della fede? Quali i miei punti forti?

3. Io e la preghiera

Cristina Sportelli - 17 dicembre 1997

Ciao, dopo tanto ti scrivo, ma Ti ho sempre pensato, di questo penso che TU Te ne sia accorto. Sai, forse è da un bel po' di tempo che non Ti do abbastanza importanza, anzi non Te ne do per niente. Ho passato un sacco di tempo senza parlare con Te, non so il perché, ma mi sono sentita bloccata, e forse anche adesso, è solo che mi manchi e poi penso che la vita con Te sia più bella, forse più mi distaccavo da Te più mi sentivo male e più mi distaccavo ancora.

Spero Tu possa perdonarmi, spero di riuscire a parlarti come una volta e non solo quando mi va, ma sempre, perché Tu meriti la mia preghiera. Penso TU mi abbia capito! E spero di non sembrarti una che se ne approfitta anche se spesso è così che mi sento! Mi sento di chiedere sempre senza dare mai nulla in cambio soprattutto con Te. Siamo vicini al Natale, una settimana, ed io quasi non lo sento, non so cosa sia quest'anno, ma non mi sento per niente serena. Sai vorrei cominciare a mettere a posto i pezzi del mio puzzle, e il primo pezzo sei Tu. Vorrei recuperare il rapporto che avevo e vorrei sentirti dentro di me come una volta quando colmavi il mio cuore di gioia. Poi, verranno le amiche, la scuola e la cosiddetta "anima gemella".

Ho deciso che la mia vita deve essere speciale e quindi mi impegnerò per questo. Sai, ora sto bene e volevo parlarti di tante cose, anche tristi, ma ora non sono nello stato d'animo giusto, ora sto bene. Te ne parlo presto anche se saprai già tutto. Felice di averti ritrovato, TI SALUTO. Ti voglio bene.

Madeline Delbrel - Preghiera senza respiro

Un'attività senza respiro nel mondo esige una preghiera senza respiro. La preghiera è qualcosa di vitale come mangiare, dormire, lavorare. Quante scuse accampano i cristiani impegnati, lamentando di avere poco tempo per la preghiera! È necessario trovare il tempo per pregare, liberi da ogni impegno, ma anche far filtrare in tutti i nostri atti la luce e la forza acquisite nella preghiera.

Per riflettere

- Prego ogni giorno? Ho un momento fisso della giornata da dedicare a Dio?
- Come è fatta la mia preghiera? Quando prego? In che modo? Con quali parole?
- Uso la Bibbia/il Vangelo per pregare?
- Vado a Messa ogni domenica? Come vivo la Messa?
- Provo a scrivere o scegliere una preghiera che posso ripetere tutti i giorni, per affidarmi a Dio e chiedergli di essere la guida della mia vita...

4. Io al servizio degli altri

Annalena Tonelli - 1 dicembre 2001

Se non amo, Dio muore sulla terra; che Dio sia Dio, io ne sono causa (dice Silesio); se non amo, Dio rimane senza epifania, perché siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo, in questo inferno di mondo dove pare che Lui non ci sia, e lo rendiamo vivo ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito.

Alla fine io sono veramente capace solo di lavare i piedi in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente in nessun senso agli occhi di nessuno. Vorrei aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di Dio, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano.

Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci sempre. I poveri ci attendono. I modi del servizio sono infiniti e lasciati all'immaginazione di ciascuno di noi. Non aspettiamo di essere istruiti nel tempo del servizio. Inventiamo e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno della nostra vita.

Luigi Santucci - Il catino di acqua sporca

Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione
prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.

Girare il mondo con quel recipiente

e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio

e curvarmi giù in basso,

non alzando mai la testa oltre il polpaccio

per non distinguere i nemici dagli amici

E lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,

del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,

di quel compagno per cui non prego mai,

in silenzio,

finché tutti abbiano capito nel mio il tuo Amore.

Per riflettere

- Quali sono i miei doni, le mie qualità, i miei talenti?
- Ogni dono viene da Dio: uso i miei talenti con umiltà? O mi monto la testa per i miei successi?
- Sono geloso dei miei doni e li tengo per me, o li faccio fruttare? Come li metto a servizio della Chiesa e degli altri?
- Ho già un impegno fisso di servizio (catechismo, oratorio, anziani, malati, poveri...)?
 - **Si.** Come lo sto vivendo? Sono fedele?
 - **No.** Provo a scegliere adesso, pensando alle mie qualità e hai bisogni che vedo attorno a me.
- Non tutti devono fare le stesse cose: da chi mi faccio aiutare per scoprire il servizio più adatto a me?

Annalena Tonelli

Nasce a Forlì il 2 aprile 1943. Dopo il liceo classico si iscrive alla facoltà di giurisprudenza a Bologna e comincia a interessarsi al problema della povertà. Aiuta i poveri della sua città con un gruppo di amiche cristiane e fonda il "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo", coinvolgendo tutte le parrocchie di Forlì.

Nel 1968 parte per l'Africa e va a Chinga, nel Kenya, tra popolazioni somale poverissime e musulmane. Aiuta i tanti tubercolotici dell'ospedale di Wajir e crea una catena di centri di cura della tubercolosi a cielo aperto.

Nel 1984 l'operato delle autorità del Kenya avrebbe portato allo sterminio di una tribù nel deserto. Le sue denunce pubbliche impediscono il genocidio. Scampata a due imboscate viene arrestata e portata davanti alla corte marziale ed espulsa dal Kenya. Torna in Europa dove trascorre alcuni mesi tra Italia, Spagna e Inghilterra.

Nel 1987 fa ritorno tra i Somali in Somaliland. Dopo l'11 settembre 2001 il clima cambia e si impongono i fondamentalisti musulmani, che predicano l'odio per gli stranieri. L'ospedale di Annalena diviene oggetto di atti violenti dei fanatici e viene chiuso per tre mesi. Il 5 ottobre 2003, appena terminato il suo giro tra i malati, Annalena viene uccisa da un ragazzo armato di fucile.

Cristina Sportelli

Nasce a Faenza il 23 luglio 1978. A 3 anni le viene diagnosticato il primo tumore ad un rene: affronta un'operazione per asportarlo e i risultati sono buoni. Trascorre i primi 15 anni in Borgo, frequentando la parrocchia di Santa Maria Maddalena. Comincia il percorso di catechista e di educatrice ACR. Si diploma nel 1997 in ragioneria e, dopo una breve esperienza lavorativa, si iscrive alla facoltà di Scienze della Formazione Primaria. Conosce Matteo (Bando) all'Oktobertfest e scocca la scintilla. Il 7 luglio 2003 si laurea col massimo dei voti e nel settembre successivo viene designata come insegnante supplente di Religione Cattolica.

Nel frattempo comincia ad avere problemi di salute e nell'ottobre del 2003 le viene diagnosticato un tumore. Iniziano 3 anni di convivenza con la malattia fatti di alti e bassi, durante i quali riesce comunque a creare un bel rapporto con i suoi scolari e con i colleghi. Nel 2005 riesce ad entrare di ruolo come insegnante alla scuola primaria Don Milani di Faenza; nell'estate dello stesso anno decide di sposarsi con Matteo: fissano la data per il 9 dicembre 2006. Purtroppo nel settembre 2006 ha una grossa ricaduta che la porta a spegnersi il 17 ottobre 2006 a 28 anni.

padre Daniele Badiali

padre Daniele Badiali

È nato a Ronco di Faenza il 3 marzo 1962. Ha ricevuto in famiglia una solida educazione cristiana. La sua fede è poi cresciuta all'interno del movimento giovanile Operazione Mato Grosso, dove Daniele ha conosciuto le condizioni di vita delle popolazioni del Terzo Mondo e ha imparato il senso del donare la vita per i più poveri attraverso il lavoro e il sacrificio: sgomberi, lavori nei campi, raccolta di carta e ferro vecchio, erano tutte occasioni per mettere da parte un po' di soldi per i poveri dell'America Latina e per imparare la carità con il proprio sudore.

Dopo il servizio civile, ha vissuto per due anni nella missione di Chacas, in Perù, avvertendo sempre più chiara la vocazione al sacerdozio. Tornato in Italia, ha frequentato il seminario di Bologna e il 22 giugno 1991 è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Faenza-Modigliana. Ha svolto il suo ministero come parroco di S. Luis, in Perù, per aiutare i campesinos a scoprire una vita più dignitosa e una fede più profonda, spostandosi instancabilmente tra i tanti villaggi sparsi sulle Ande. Il 17 marzo 1997 la sua auto è stata bloccata da alcuni banditi, che lo hanno rapito e ucciso.

Madeleine Delbrel

Nata nel 1904 a Mussidan (Francia) ed educata in ambiente scristianizzato, a quindici anni Madeleine si dichiara atea e pessimista.

Eppure il contatto con alcuni cristiani la riavvicina al mistero del Dio-Crocifisso, un Dio che non se ne sta lassù a guardare dal cielo le sofferenze umane, ma che si fa "compagno" del dolore degli uomini condividendolo nella carne.

Il suo direttore spirituale chiese a lei e ad altre giovani di vivere in comunità: nel celibato, nella preghiera, nel lavoro e nella testimonianza del Vangelo, ad Ivry, cittadina operaia e marxista alla periferia di Parigi. Madeleine scorse in questa chiamata un segno: una vita di preghiera vissuta in un agglomerato urbano doveva essere possibile! Si prodigò instancabilmente fra i più poveri, come assistente sociale, battendosi per i diritti degli operai e dei minori sfruttati e frequentò attivamente anche il sindacato, sostenendo l'attività missionaria di molti preti-operai. Morì nel 1964.

Luigi Santucci

Luigi Santucci (Milano, 1918-1999) è stato uno scrittore, romanziere, poeta e commediografo italiano. Grande amico di don Primo Mazzolari e di Giorgio La Pira, rientra nella tradizione degli scrittori cattolici lombardi.